

LES MERVEILLES DU MONDE: 404 LIDO DI VENEZIA: LA FAVORITA

Carissima Compagnia Gongolante,

la denominazione della località della "Favorita" deve il suo nome ad una villa fatta costruire dallo sfortunato arciduca Ferdinando Massimiliano d'Asburgo-Lorena.

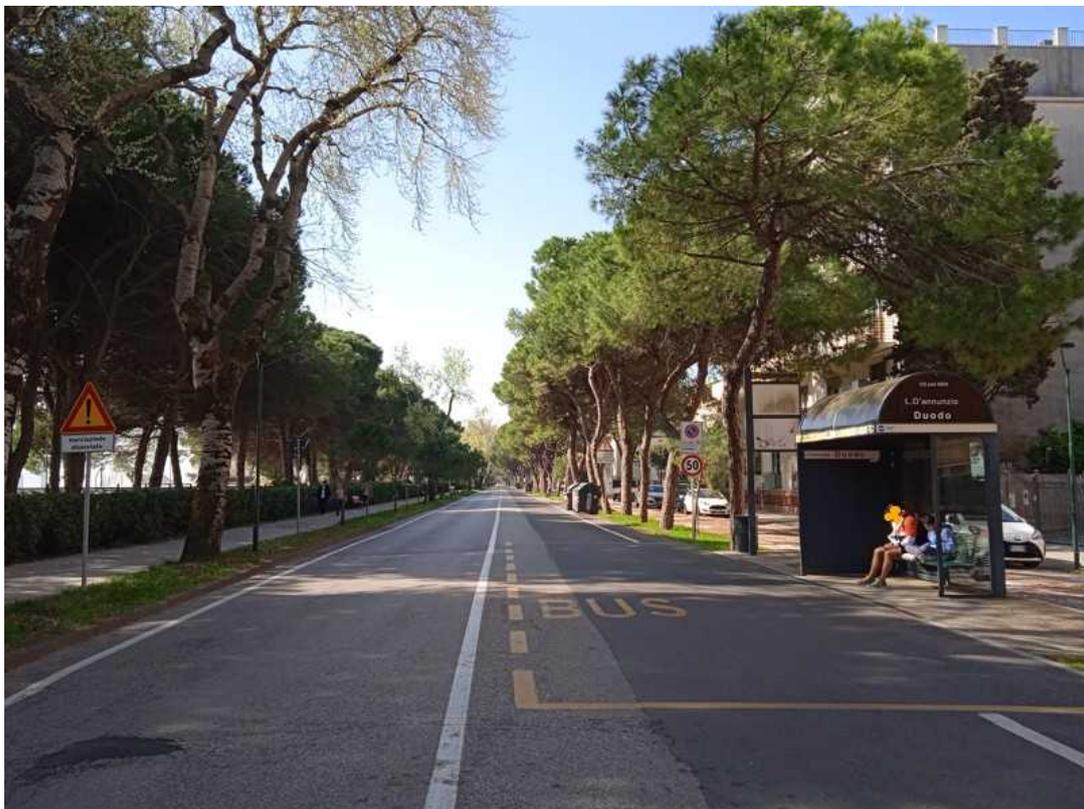
La villa fu così denominata perché probabilmente sopraelevata rispetto al territorio circostante tanto da offrire una splendida panoramica sul mare.

La villa fu poi lasciata da Massimiliano d'Asburgo a vantaggio del castello di Miramare a Trieste, ma c'è mancato poco che il Castello di Miramare dominasse il Golfo di Venezia anziché quello di Trieste.

Il francese Paul De La Hante, o Delhante, costruì presso questa villa uno stabilimento di bagni e quando nel 1879 viene decisa la cessazione dell'attività furono soppressi quasi tutti i camerini ad eccezione di 6 frequentati da ospiti di rilievo: il re Umberto (1844-1900) e la Regina Margherita (1851-1926) che portava al bagno il piccolo principe, il futuro re Vittorio Emanuele III (1869-1947). Nota 1

Lo stabilimento fu in seguito venduto alla Società Bagni Lido che lo destinò alla cura dei bambini scrofolosi, ma questa storia ve la racconterò quando parleremo della zona delle Quattro Fontane.

Usciti dalla spiaggia libera a fianco dell'ex Ospedale al Mare, abbiamo sulla nostra sinistra il Lungomare Gabriele D'Annunzio che, dopo 600 metri, va a incrociare il Granviale Santa Maria Elisabetta.



Noi, invece, giriamo, dopo 100 metri, alla prima laterale a destra che è via Duodo



e dopo altri 100 metri siamo davanti al fabbricato dove si trovava una delle più rinomate trattorie del Lido che, guarda caso, si chiamava "la Favorita" ora chiusa e diventata resort. Nota 2



Se proseguissimo lungo via Duodo potremo vedere una serie di ville progettate dell'architetto Perez, di cui si vedono le avanguardie: la prima, sulla destra, parzialmente coperta da una magnolia e la terza al centro coperta dai cipressi.



Noi invece imbocchiamo via Giovanni Caboto che ci riporta verso il mare



e dopo 150 metri vediamo villa Perocco o villa Dell'Addolorata, meglio nota come Istituto Campostrini.



La villa fu costruita nel 1924 per Eugenio Perocco, poi nel 1930 fu venduta alle Sorelle Minime della Carità di Maria Addolorata di Verona - da tutti al Lido chiamate suore Campostrini - e fu così detta anche Villa dell'Addolorata.

Da allora fino al febbraio 2019 venne via via ampliata con la costruzione di altri edifici e di una cappellina aggiunti alla parte storica neogotica. Nota 3

Fu adibita dalle "Suore Campostrini" a collegio, Istituto Scolastico dalla scuola materna alla terza media, Convitto estivo fino agli anni 70, poi solo pensionato per anziane. Nota 4

Via Giovanni Caboto sbuca in via Fra Mauro (in realtà l'inizio di via Fra Mauro che è uno slargo) che la divide dalla via dedicata al figlio Sebastiano Caboto.



All'angolo sud dello slargo , all'uscita di via Sebastiano Caboto, c'è un chiosco



dietro il quale inizia la recinzione di villa Margherita che tutti al Lido chiamano Villa Marzotto.



Nella lastra di marmo a sinistra del cancello è incisa la dicitura "VILLA Margherita",



ma il suo primo nome era Villa Alverà, dal cognome del nobile Guido, fratello del futuro podestà Mario, che , nel 1919 aveva incaricato l'architetto Mario Mirko Vucetich, che era anche pittore, scultore e scenografo, di progettare una villa al Lido.



Alverà non badò a spese e i decori , con più di un riferimento all'ambiente marino come le conchiglie sulle cornici del piano nobile, sono in pietra vera, non in quella artificiale molto più economica.

Gaetano Marzotto, l'industriale di Valdagno succede ad Alverà intorno al '26, e dedica la villa alla moglie Margherita, molto amata da tutti, morta a soli 41 anni a cui il marito dedicò poi quartieri operai, una chiesa e quanto poteva farla ricordare.

Dopo il 1950, per una quindicina d'anni la villa fu affittata al Comando Presidio di Venezia dell'esercito, che la utilizzo come Soggiorno Balneare per ufficiali e famiglie, mettendo a disposizione alcune capanne nella spiaggia della vicina Zona A, e nel 1974, dopo la morte di Gaetano Marzotto, è stata suddivisa in appartamenti ed è diventata un condominio. Nota 5

Ritorniamo verso lo slargo dove vi segnalo la targa del "Chiosco Bahiano" che trent'anni fa, all'epoca della gestione di Stefano e Sandro, preparava uno spritz "evoluto" in cui il prosecco era sostituito dal fragolino creando una stupefacente sostanza da cui sono stato dipendente a lungo.



Imbocchiamo via Fra Mauro , vissuto un secolo prima dei Caboto,



e vediamo a destra il lato sud di Villa Perocco, poi villa dell'Addolorata ed infine Istituto Campostrini, dove è stata battezzata mia figlia Eva, nel lontano 28 maggio 1994, all'età di tre anni e mezzo, quando decidemmo che, avendo trovato il luogo ideale in cui vivere, saremo diventati una famiglia stanziale; la storia mostra come le cose andarono diversamente.



All'incrocio con via Parenzo non possiamo non vedere VILLA ANITA EX PENSIONE PALMA , che fa parte della serie di ville progettate da Attilio Perez ,



nella cui targa in marmo è specificato "EX PENSIONE PALMA" con tratto lapidario



forse per distinguerla dall'omonima e dirimettaia *VILLA ANITA* scritto su una lastra di pietra con un delizioso carattere Liberty.



Noi giriamo a sinistra su via Parenzo in fondo alla quale c'è la Casa dei Sette Nani o Casa delle Fate.



E' una casetta in legno e si dice che si tratterebbe di un prefabbricato svizzero, che era stato presentato ad una esposizione e poi acquistato nel 1921 dal Colonnello Rodolfo Ragioni che aveva urgenza di starci per motivi di salute della figlia.

Sulla parete ad ovest vi sono decorazioni in legno appese dall'attuale proprietario.



Vi risparmio le foto del condominio di via Sebastiano Caboto in cui ho abitato dal gennaio 1994 ad agosto 1995 e vi do appuntamento alla prossima settimana per scendere verso la laguna a vedere l'ultima parte della Riviera di San Nicolò.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 10 "Le vie del Lido" di Danilo Reato ed. Supernova, 2020

Nota 2, https://www.ilgazzettino.it/nordest/veneziahistoria/ristorante_la_favorita_chiuso_diventa_resort-6929767.html

Nota 3 pag 53 "Lido di Venezia, oggi e nella storia" di Giorgio e Patrizia Pecorari, Edizioni Atiesse

Nota 4 pag. 42 "Meravigliarsi ancora...Il Liberty l'anima di un'isola Lido di Venezia 1919-1930" di Annalisa Rossani , ed. el squero, 2022.

Nota 5 pag. 28 ibidem